

## CARATTERISTICHE MELODICHE DELLE CANZONI TROBADORICHE

Poiché nei trattati di teoria musicale del medioevo si parla solo di 'modi ecclesiastici', per quanto riguarda l'organizzazione melodica e il tipo di scala usata, è opinione comune che tutta la musica medievale, sacra o profana, si basi sui modi. Di conseguenza le melodie che non rientrano nei canoni teorici riguardanti la modalità sono considerate 'corrotte' e sono eliminate dalla discussione e dalla pubblicazione, oppure sono 'corrette' prima di essere pubblicate o discusse.

Nella realtà noi troviamo molte composizioni trobadoriche che sono basate su tipi di scala corrispondenti a quelli dei nostri modi maggiore e minore (in realtà spesso è difficile attribuire una melodia ad un determinato modo: molte melodie escono dall'ambitus canonico, le cadenze delle frasi-verso sono spesso inopinate e la posizione della nota finale è quasi sempre abnorme).

Ipotesi della derivazione del minore dal *protus* (I e II modo) e del maggiore da V, VI e VII.

Al di là delle considerazioni modali, importanti, quindi, ma non conclusive, è istruttivo isolare e dividere in categorie i fenomeni strutturali e melodici che si osservano in questo repertorio.

### a) Recitazione in *recto tono*

La struttura melodica più elementare, ossia la recitazione su un'unica nota, non si trova nel repertorio trobadorico nella sua forma pura, che comporta la semplice e monotona ripetizione di un *tenor*, si trova però in una forma melodica che ricorda la cantillazione ossia l'intonazione delle preghiere e delle letture, sino alle formule vere e proprie dei toni salmodici. La somiglianza tra la recitazione nelle canzoni e la salmodia liturgica è a volte così stretta che si può usare senza problemi la terminologia 'gregoriana', senza tuttavia con questo intendere o sottintendere che la melodia della canzone provenzale derivi direttamente dalle intonazioni dei toni salmodici.

La recitazione è normalmente preceduta da una *intonatio* e seguita da una *terminatio*, ed entrambe probabilmente erano variate liberamente dagli esecutori.

L'intonazione può essere di varia lunghezza: da una a molte sillabe; può essere diretta oppure essere una curva melodica e generalmente è ascendente; la *terminatio* è generalmente lunga come l'*intonatio*; è generalmente di stile neumatico o melismatico piuttosto che sillabico e generalmente è discendente.

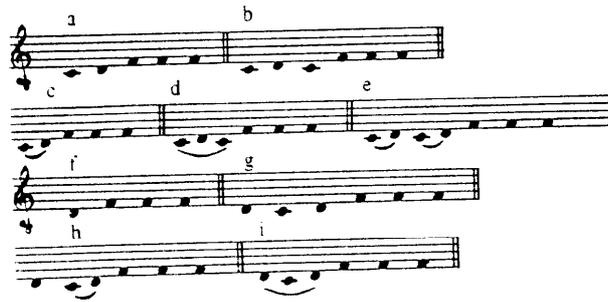
Dal *corpus* conservato di melodie trobadoriche, soprattutto dall'osservazione delle melodie con versioni multiple, si possono ricavare certi gruppi di intonazione che ricorrono spesso e che sembrano essere intercambiabili all'interno dello stesso gruppo. Così, ad esempio, per i recitativi sulla nota *re* troviamo le seguenti intonazioni ricorrenti:



Per i recitativi su la, troviamo le seguenti intonazioni:



the following leading up to *F* :



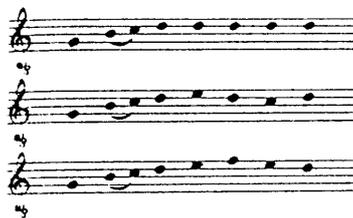
and the following up to *C* :



In aggiunta troviamo due formule melodiche che conducono quasi ad ogni grado della scala, sebbene si incontrino raramente all'inizio della canzone:



Non era solo normale per gli esecutori variare le intonazioni e le cadenze, ma anche la sezione recitativa (il tenor) poteva essere variata e ornamentata come mostra l'esempio seguente:



Possiamo inoltre concludere, dall'osservazione delle melodie giunte sino a noi, che quando i trovatori (e i trovieri) usavano uno stile recitativo, raramente questo si estendeva per tutto il corso della canzone: spesso è limitato alla frase-verso iniziale del pezzo (e sappiamo che questa melodia è spesso ripetuta per il terzo verso). In alcuni casi il verso successivo serve come lunga *terminatio* ornata. Se la recitazione si estende per più di un verso, d'altra parte, osserviamo che non tutti i versi sono recitati sulla stessa nota.